

Ambiente, Sos al governo

di **Maurizio DISTANTE**

Rivedere l'autorizzazione integrata ambientale, in sigla Aia, della centrale Enel di Cerano è uno degli obiettivi fissati dall'amministrazione comunale di Brindisi a margine delle conclusioni emerse dal report pubblicato dall'Asl il 14 settembre scorso, nell'ambito del quale si è studiato l'impatto ambientale che le emissioni dell'impianto a carbone hanno sulla popolazione. Il Forum Ambiente, Salute e Sviluppo, da sempre attento alle questioni riguardanti gli insediamenti industriali del territorio brindisino, approfittando del rinnovato e forte interesse dell'opinione pubblica per la questione ambientale, ha scritto una lettera aperta al ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Gian Luca Galletti, al presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, e al sindaco di Brindisi, Mimmo Consales, con la quale si chiede in maniera ufficiale la tanto attesa revisione dell'autorizzazione e si forniscono alcuni elementi per indirizzare la discussione e individuare i possibili criteri sui quali lavorare. La lettera è firmata dai responsabili del forum: Michele Di Schiena, Maurizio Portalu-

ri, Doretto Marinazzo e Giovanni Caputo. I firmatari della lettera, tra i quali figurano anche dei medici impegnati da sempre nello studio e nella sensibilizzazione a questo tipo di tematiche, come Maurizio Portaturi, direttore dell'unità operativa complessa di radiologia dell'ospedale Antonio Perrino di Brindisi, quindi, sottolineano i diversi approcci tenuti nei vari studi che si sono susseguiti negli ultimi tempi, rimarcando le differenti conclusioni che, a seconda della metodologia usata in fase di elaborazione e raccolta dei dati, si possono trarre.

In particolare, gli autori si riferiscono alla Vds, la valutazione del danno sanitario, e al metodo del cosiddetto risk assessment o valutazione del rischio. Secondo gli studiosi, con questa valutazione si stima il solo rischio di sviluppare il cancro per via inalatoria. «Con riferimento al solo rischio cancerogeno e valutando solo il particolato primario e le emissioni prodotte dall'erosione eolica del parco carbonile, dalla movimentazione, dal traffico e dalle attività portuali, Arpa, Asl e Ares rilevano un rischio cancerogeno di 0,3/10000 esposti e un rischio non-cancerogeno che riporta l'esistenza di un pericolo in quanto i dati sanitari risultano in eccesso rispetto al riferimento assunto».

Passando, invece, all'ultimo studio, quello condotto da Cristina Mangia, Emilio Gianicolo e altri studiosi del Cnr di Lecce, il Forum evidenzia il diverso metodo usato, la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario, in sigla Vias, che restituisce diverse considerazioni rispetto ai precedenti lavori. «Gli studiosi hanno

utilizzato coefficienti di rischio che pervengono da studi epidemiologici svolti sulle popolazioni esposte a concentrazioni di particolato, il Pm2.5. Hanno stimato l'impatto sia del particolato primario emesso dal camino della centrale sia del particolato secondario che si forma anche a diverse decine di chilometri dal camino, elemento non presente nella Vds. Infine, gli autori hanno calcolato i morti, per qualsiasi causa e dunque non solo per cancro, attribuibili a questo inquinamento (particolato primario e particolato secondario) sulla base delle morti che realmente si sono verificate nell'area in studio, comprendente 120 comuni delle province di Brindisi Lecce e Taranto, nell'anno di studio, il 2006».

Alla luce di questi nuovi dati, quindi, è possibile immaginare una revisione dell'Aia per Cerano. «La proposta consiste nel basare le indicazioni di contenimento delle emissioni sullo schema suggerito dai ricercatori del Cnr e integrarlo con valutazioni di rischio che contemplino altri e/o specifici esiti sanitari avversi, altre sostanze inquinanti, altri comparti ambientali - quali acqua e suolo - e altre vie di esposizione, per esempio i prodotti agricoli che risentono delle ricadute degli inquinanti provenienti dalla centrale. Inoltre, essendo la stima intrinsecamente incerta, si deve decidere prima se essere conservativi fino al punto di rilasciare solo autorizzazioni che salvaguardino pienamente la salute pubblica. Nel caso auspicabile che si propenda per misure di massima salvaguardia, si devono utilizzare tra le ipotesi fatte per realizzare il procedimento, quelle che realizzano lo scenario peggiore in termini di esiti sanitari».

Lo studio

L'associazione considera gli esiti dei test e le verifiche tecniche

La questione

Si chiede soprattutto la revisione dell'Aia per il sito di Cerano

I firmatari

Nella missiva le sigle di medici, esperti e di ambientalisti

OBIETTIVI

L'area industriale di Brindisi e, sotto, la centrale elettrica "Federico II" di Cerano



Tre lettere del Forum indirizzate a ministro, governatore e sindaco

